

IL POVERO, COLUI CHE NON CONTA NIENTE

Sapete chi è il povero?

Il povero è colui che non conta niente, colui di cui non si tiene mai conto, colui del quale non si fa caso, che tutt'al più è ascoltato, ma così, tanto come forma di galateo. Quello è il povero, uno che non conta nulla e tutte le decisioni della vita sopra di lui si prendono senza di lui.

Ogni volta che incontrate un povero sappiate che è il Signore che viene a visitarvi. Così tutte le volte che sappiamo accogliere Dio attraverso un fratello che agli occhi degli altri non occupa un posto riconosciuto in società, noi sappiamo che la misericordia e l'amore infinito di Dio ci vengono a salvare.

Quando una persona conta, quando è qualcuno e vale agli occhi di questo mondo, corre un rischio mortale: quello di avere la sua ricompensa su questa terra; cioè si gonfia talmente di sé che dentro di lui non c'è più spazio per l'avventura stupenda di Dio.

Dio ci salva attraverso i suoi piccoli e quanto più uno di voi viene ritenuto grande agli occhi del mondo, tanto più abbia paura, e per potersi salvare stia proprio attaccato, vicino vicino a chi non conta niente. Lo vorrei dire a tutti, soprattutto a coloro che si ritengono in posizioni importanti, in posizioni che sono ambite dagli uomini: abbiano paura, diventino piccoli, piccoli, piccoli e saranno proprio i piccoli che Dio fa loro incontrare che li potranno salvare.

Tutte le volte che noi ci allontaniamo da chi non conta, ci allontaniamo da chi conta davvero, il Signore! Ogni volta che noi ci difendiamo da colui che non conta niente e che è povero, noi ci disumanizziamo. Non c'è un passo di reale progresso, né spirituale né sociale, se non parte prima di tutto dagli ultimi. Quale conversione profonda occorre fare!

Se tu sei un insegnante, finalmente ti libererai della maschera che crea la tua professione, perché appena passi nel ruolo dell'insegnante sei già in una categoria speciale. Tu hai già delle attribuzioni, mentre dentro di te puoi essere un miserabile. Sentirai allora che quello che sei, che quello che hai è solo un modo, un mezzo per esprimere il tuo essere in Cristo, povero e servo. Come cambierà tutto, avrai un'ottica tutta diversa della realtà, entrerai nella celebrazione del gratuito.

Così se sei medico, anche tu chiaramente fai parte già di in una categoria: medico, ma anche infermiere o inserviente o addetto alla cucina. Rompi questi schemi che non hanno senso e, pieno di Cristo, ti liberi dalla potenza dell'uomo e entri nel regno del gratuito. Come d'istinto corri verso colui che non conta niente e ti fai liberare da lui. Insieme a lui puoi ripetere: «Beati noi poveri, perché nostro è il regno dei cieli».

Noi non andiamo a liberare il povero in senso sociologico perché poi, dopo avergli dato la casa, dopo avergli dato l'istruzione, la cultura, la cura della malattia, non abbiamo realmente liberato l'uomo. Invece tu ti fai povero e proprio perché sei povero in Cristo vuoi che tutti gli uomini per conseguenza abbiano la casa, abbiano l'istruzione e il diritto alla salute, ma perché hanno ritrovato la povertà piena devono avere allora quello che è necessario soltanto per continuare ad esistere. Ma non per diventare ricchi, perché allora sarebbe un obbrobrio, non avrebbe senso.

Quanto è grande l'avventura nella quale Dio ci ha chiamati. Io vorrei che metteste davvero Cristo povero e servo nel vostro cuore e con lui metteste dentro di voi anche un povero.

Mamme e papà che mi ascoltate: portate i vostri figli accanto a coloro che soffrono e sono soli, perché il Signore vuole che non ci sia nessuno che soffra da solo. Fate in modo che i vostri figli, almeno una volta alla settimana, stringano la mano ad uno che non conta niente, ad uno che è lasciato soffrire da solo, perché salverete voi e i vostri figli.

(tratto dalle omelie del 24 novembre 1984 e del 21 aprile 1985)